

Il punto sulle indagini dopo la clamorosa accusa a Lucia Reggiani

# Alla colonna marchigiana BR lavori di massima delicatezza?

Il riserbo degli investigatori non consente di conoscere gli elementi in base ai quali si è proceduto alla incriminazione della donna e del suo amico Gino Liverani

## Quando la cattiva coscienza diventa bugia

**PESARO** — Per richiamare l'attenzione sulla necessità di una rapida definizione legislativa della riforma dei patti agrari, la segreteria provinciale della Cisl di Pesaro, unitamente alla Federcoltivatori, ha diffuso un comunicato nel quale in sostanza si chiede il sollecito superamento della mezzadria. Fin qui, ovviamente, non si può non essere d'accordo. Ma ci sono due punti della nota sindacale che non è possibile lasciar passare senza commento.

La resistenza più accanita contro il superamento della mezzadria è della colonna. Alla Cisl rammentiamo invece qualche dato meno lontano. Il 9 luglio 1978 il Senato approvò a larghissima maggioranza la riforma in sostanza contro liberali e destra estrema. Pareva fatta, sarebbe stato sufficiente che la Camera confermasse quel voto, per vedere abolito anche nel nostro paese l'antico patto mezzadrile. Invece la pattuglia che da destra si batteva contro la riforma vide concludere nei suoi ranghi una parte della DC (ricorda la Cisl pesarese il ruolo svolto dall'on. Mazzotta?). Centinaia di deputati di mezzadria, DC, PLI, e neofascisti impedirono l'approvazione definitiva della legge. Tutti uguali dunque i comportamenti dei partiti?

Infine, nel loro comunicato, Cisl e Federcoltivatori promettono fuoco e fiamme e tante lotte. Anche qui è necessario avere delle date: 19 luglio 1978 (il giorno stesso dell'approvazione della riforma al Senato) manifestazione a Roma dei mezzadri promossa dalla Confcoltivatori; 19 luglio 1979 manifestazione regionale ad Ancona. Due occasioni di lotta, in cui la Cisl pesarese non c'era affatto, anzi invitata a partecipare, non ha neppure dato le risposte che potevano risultare imbarazzanti. Ora, comunque, un'altra occasione di lotta è vicina. Il 28 di questo mese a Roma, i mezzadri torneranno in piazza a chiedere di nuovo la riforma. Che farà la Cisl pesarese?

g. m.

**ANCONA** — Dopo la pioggia di smentite (il ministero di Grazia e Giustizia, la famiglia, l'avvocato difensore Marco Maria Brunetti) circa i rapporti diretti e indiretti di Lucia Reggiani con il centro prevenzione difesa sociale del Pci, il magistrato romano ha confermato il mandato di cattura. In un primo momento si era diffusa anche la notizia che l'eri sarebbe avvenuto il primo interrogatorio di Lucia Reggiani presso il carcere di Camerino. Poi l'avvocato ha smentito anche questa voce: sembra che Lucia Reggiani sarà interrogata oggi. Proprio gli interrogatori si dovranno attendere per saperne di più sull'interissima vicenda, piena di illazioni, fughe di notizie e incertezze. Gli inquirenti dovranno chiarire un altro fatto importante e fondamentale, che fa capo alle centrali di Roma, Torino, Napoli.

## In assemblea permanente gli studenti dell'IPSIA di Ancona



# A scuola «di lavoro» tra tanti pericoli e mille difficoltà

Il pacchetto di proposte per recuperare alla sua vera funzione l'istituto professionale per industria e artigianato

**ANCONA** — «Cambiano i interessi, cambiano le strutture, resta la stessa». Al ministero della Pubblica Istruzione il ministro Pedini ha passato le mani al liberale Vallutotti, ma i problemi restano e sono anzi aggravati dal tempo e resta la vergognosa suddivisione fra istituti e studenti di categoria «A» e quelli di categoria «B». Forse il nuovo ministro, che più volte si è detto favorevole ad un ritorno all'antico, la cosa va bene. Di parere contrario sono invece i 800 studenti dell'IPSIA (Istituto professionale di artigiano e dell'industria) di Ancona, che da diversi giorni ormai stanno conducendo una lotta, appoggiata da insegnanti e genitori, per porre fine alla situazione insostenibile che da anni perdura nella loro scuola: un edificio che cade a pezzi, una strumentazione inadeguata, norme di sicurezza e di igiene inesistenti. Da una settimana sono riuniti in assemblee permanenti e proprio ieri hanno deciso di continuare in questa forma di lotta. Andranno a Roma, non torneranno con serie garanzie da parte del ministero circa i finanziamenti necessari e con l'impegno preciso, da parte

delle autorità competenti, di interessarsi concretamente alla soluzione dei tanti problemi di questo istituto. Gli studenti chiedono biblioteche di classe, laboratori di chimica, fisica e misure, l'aggiornamento della scuola e macchinari a norma ENPI, visite mediche prescritte dall'ispettorato del lavoro, cappe di aspirazione per non respirare sostanze nocive. «Ducentocinquanta studenti — dice l'ingegner Maggi — sono impegnati mediamente per tre ore al giorno in lavori di saldatura. L'ispettorato aveva prescritto visite collegiali ogni tre mesi, per verificare il tasso di piombo nei polmoni dei ragazzi. Ma fino ad oggi i dirigenti della scuola non hanno provveduto minimamente». Date le sue caratteristiche, nell'istituto si svolgono anche lavori manuali, ma non c'è neppure una infermeria. «Lo scorso anno — ricorda un'altra insegnante, la signora Toti — un ragazzo si era fatto male ad un braccio e non abbiamo potuto prestargli neppure le prime cure».

Una situazione pressoché identica si è verificata nei giorni scorsi quando un altro giovane si è rotto il setto nasale. Di chi sono le responsabilità di un tale stato di cose? Studenti, insegnanti e genitori sono concor-

## In una singolare guida la classificazione dei docenti di sociologia a Urbino

**URBINO** — Nella loro «guida alla facoltà di sociologia» (in realtà un corso, essendo maggiore la facoltà; evidentemente i dettagli non contano per i ciellini), i cattolici popolari hanno adottato alcune categorie di giudizio attraverso cui passa una discriminazione di fondo: i professori «buoni» sono anche non cattolici, ma i «cattivi» certamente nessuno è iscritto al partito cattolico. Nemmeno tra quelli nominati senza infamia né lode quasi un dantesco «non ti curar di lor ma guarda e passa», c'è odore di santità.

## «Bbuono» e «no bbuono» (secondo i ciellini)

Umberto Piersanti, che la lista c'è. La lettera di ritrattazione è tutto sommato gesuitica, con scuse molto banali. Piersanti continua: «i ciellini sostengono di aver fatto una scelta di ispirazione ideologica diversa ed è vero; ma è pur vero che tra i «condannati» non c'è neppure un cattolico. E' un attacco politico, ideologico, psicologico. Nemmeno il momento di giudizio è stato equo ai suoi tempi aveva avanzato attacchi personali, era arrivato a tanto». L'uscita dei ciellini, giudicata perentoria e integralista, ha speso quasi un professore cattolico, che così ci riferiscono, si è scusato con i «reprobi». E già il consiglio di facoltà aveva stigmatizzato la guida così poco scientifica per il fatto anche che non era puramente personalistica, offensiva, ingenerosa che si prestano a strumentalizzazioni ideologiche». Condivide la mozione del consiglio, tra gli altri, il professor Piergiovanni Grassano, che puramente aggiunge: «ritengo che l'azione dei cattolici popolari sia politicamente non costruttiva». Un segno premonitore di imbarbarimento del costume, del modo di fare politica, che suona quasi come un campanello di allarme: questa la sintesi di giudizi espressi qua e là in frastuono, raccolti dal cronista.

## Alla Regione si discute di droga, casa e università

**ANCONA** — Breve riunione dei del Consiglio regionale: tra gli atti più importanti approvati all'unanimità, quello che riguarda il riparto del fondo sociale agganciato alla legge sull'equo canone. L'assemblea ha anche votato a maggioranza un provvedimento sulle fiere. I comunisti hanno votato contro. Ha detto il consigliere Romanucci, del PCI: «Si tratta di un atto fumoso e generico che va in senso esattamente contrario rispetto alla politica». Sia l'assessore Del Mastro che il dc Bassotti hanno invece sostenuto che il provvedimento sarebbe un aiuto concreto per

rimettere in moto le procedure della legge 16 sulle fiere. Altra importante questione discussa, sulla base di una mozione presentata dalla sinistra indipendente, quella del tossicodipendenza: il consiglio dopo il dibattito ha votato all'unanimità la mozione. Vi si rileva la gravità del fenomeno della diffusione delle droghe e si sollecitano all'esecutivo interventi immediati da attuare nei comuni. All'interpellanza presentata dal Pci sul clamoroso rinvio della elezione del nuovo rettore dell'ateneo dorico ha risposto l'assessore Capodaglio.

I comunisti in particolare chiedevano che atti così importanti per il governo dell'ateneo debbono essere discussi con il massimo di partecipazione anche da parte del potere pubblico. Ma l'assessore ha spiegato che una iniziativa del genere dovrebbe essere stata assunta dall'università, non dalla Regione. L'università, secondo Capodaglio, ha una chiara autonomia in merito. Il Consiglio ha approvato all'unanimità anche un odg sul disarmo e sulle recenti sentenze del tribunale di Praga contro i dissenzienti.

## In arrivo i primi aiuti per i danni del maltempo

**PESARO** — Ora il problema maggiore che si presenta nelle zone di Fano e Pesaro colpite dal nubifragio è quello di individuare le possibilità e le iniziative concrete, finanziarie alle famiglie e a sostegno delle attività produttive maggiormente danneggiate. I comunisti di Pesaro e Fano stanno lavorando in questo senso. A Fano, tra la giunta comunale e la locale Cassa di Risparmio si è raggiunta un'intesa per l'erogazione di un prestito a tasso agevolato per l'importo di 4 milioni ai nuclei familiari maggiormente

colpiti dal maltempo. Ovviamente l'amministrazione comunale è impegnata anche su altri fronti: ha disposto l'alloggio di 36 persone negli alberghi della città e fornisce ogni giorno 100 pasti alle famiglie del quartiere Gimarra dove è straripato il torrente Arzella. Anche a Pesaro l'amministrazione comunale pone un estremo impegno per rendere meno gravose le conseguenze dell'alluvione. Il sindaco Tornati ha presieduto una riunione (alla quale hanno partecipato il presidente della Camera di commercio Tombari

e i rappresentanti di tutte le associazioni di categoria) per esaminare le norme e le procedure che la legislazione vigente prevede per favorire le imprese danneggiate a seguito di pubbliche calamità. Il Comitato direttivo del Pci provinciale, sottolineando in una nota l'eccezionalità dell'avvenimento, ritiene che per rimediare agli altissimi danni subiti dalle famiglie e da vaste categorie di lavoratori, artigiani e commercianti, si debba intervenire utilizzando le leggi vigenti e con provvedimenti finanziari della Regione.

## L'igiene è l'unico rimedio contro l'aumento dei pidocchi

**ANCONA** — Sono 96 i casi finora accertati di pidocchi al capo (i pidocchi, insomma) nelle scuole cittadine. La stima è dell'ufficio di igiene del comune che fornisce anche la suddivisione dettagliata: 48 nelle materne, 35 nelle elementari, 10 nelle medie inferiori, tre nelle superiori. Una recrudescenza del fenomeno che non giunge, comunque, insospettata: già da alcuni anni, infatti, il fenomeno ha avuto un vertiginoso incremento, dal '76 al '78 i casi in Italia sono passati da 11 mila a 60 mila, mentre nelle Marche il salto è stato da 446 a 4.000. Nemmeno la ra-

pidicità d'espansione, purtroppo, meraviglia più: «La pediculosità del capo — spiega una nota dell'ufficio di igiene — con l'inizio dell'anno scolastico si è puntualmente ripresentata, come avviene ormai da molti anni, poiché questa infestazione è divenuta per molte ragioni endemica e non si estingue durante l'estate, evidenziandosi e trovando motivo di incremento nella annuale aggregazione scolastica». Pur senza suscitare allarme sociale, si sta ora avviando una vasta campagna di sensibilizzazione, particolarmente rivolta ai genitori e dagli organi collegiali della

scuola. A parere dei sanitari, infatti, si sta verificando un pericoloso calo d'attenzione alla pulizia del capo nei ragazzi, da parte proprio dei genitori (e ciò è particolarmente visibile nei dati delle materne e delle elementari). Da parte loro, le équipes mediche impegnate quest'anno in tale settore non riescono, oggettivamente, a seguire una popolazione scolastica di oltre ventimila alunni suddivisi in numerosissimi plessi: ecco perché si richiede l'intervento attivo di insegnanti ed organi collegiali che già da tempo buona prova di sé lo scorso anno.

## Ancora irrisolti i principali nodi sulla viabilità della regione

## Le clientele della DC fermano pure i trasporti

A oltre un anno dalla conferenza del settore insoddisfacenti i risultati - Ancora non è stato ripresentato il piano di riordino e ristrutturazione - Il piano triennale ANAS non risolve alcun problema

Nel consiglio regionale, durante questa legislatura, diversi sono stati i momenti in cui si è discusso del problema dei trasporti. Il piano triennale delle FF.SS., l'acquisizione della gestione pubblica dei servizi di autostrade, la vertenza delle linee marittime, le lotte per i rinnovi e l'applicazione dei contratti, le condizioni della viabilità principale ed i programmi dell'ANAS, la questione dell'aeroporto di Falconara, sono stati al centro della conferenza regionale dei trasporti (giugno '78), dalla quale sono scaturiti orientamenti e proposte operative che riteniamo ancora positive ed apprezzabili.

Dobbiamo però constatare che i risultati ottenuti sono scarsi e comunque non corrispondenti all'impegno profuso ai mezzi finanziari reperiti e, tantomeno, alle esigenze del settore. Tutto ciò merita una riflessione, non solo per precisare responsabilità evidenti, ma anche per meglio capire i legami di alcuni partiti, particolarmente della DC, con gruppi economici privati e i condizionamenti che questi esercitano.

Solo alla luce di questi legami si comprendono le posizioni assunte ultimamente dalla DC, PRI, PSDI, AVSL, purtroppo anche dal PSI, sul problema dei contributi ai concessionari di autostrade per servizi svolti nel 1978: L. 2.385.000.000, 1 miliardo 181 milioni, pari al 95% in più rispetto al '77 —, sul piano degli autobus — 60% alle aziende private e 40% a quelle pubbliche —, sulla proposta di contributo straordinario di L. 392.781.000 alla società FIA di Fermo, sull'INT, ripetutamente dichiarata rilevabile a prezzo simbolico, per la quale invece si propone una spesa di oltre 800 milioni.

Questi atti, alcuni già approvati, altri in corso di approvazione, ci chiariscono il senso della contraddizione nella quale si trovano questi partiti e la politica di facciata e dei fatti che la DC cerca di imporre.

La lotta contro gli sprechi. Affermare l'esigenza di lotte contro gli sprechi, per una seria razionalizzazione dei servizi, per un sistema integrato dei trasporti, per un ancoraggio della spesa ai costi reali e poi, sei mesi prima delle elezioni, erogare in modo indiscriminato una manciata di soldi a privati, senza una documentata giustificazione, oppure intervenire per sanare gestioni chiaramente improntate a quel costume di malgoverno di cui l'Italia è

piena di esempi (senza avvertire il dovere politico di spiegare perché gli obiettivi fissati dalla mozione n. 17, approvata dal Consiglio Regionale il 27 aprile 1976, non hanno trovato attuazione) è quasi una dichiarazione pubblica della incapacità della DC e dei suoi alleati di portare avanti una politica autonoma, sganciata dai condizionamenti e dagli interessi particolari di ristretti gruppi economici privati.

La lotta contro gli sprechi. Affermare l'esigenza di lotte contro gli sprechi, per una seria razionalizzazione dei servizi, per un sistema integrato dei trasporti, per un ancoraggio della spesa ai costi reali e poi, sei mesi prima delle elezioni, erogare in modo indiscriminato una manciata di soldi a privati, senza una documentata giustificazione, oppure intervenire per sanare gestioni chiaramente improntate a quel costume di malgoverno di cui l'Italia è

operatori ed i lavoratori del settore (che, in assenza di programmi o punti di riferimento certi, sono spinti a chiudersi ed a cercare di risolvere i problemi in modo individualistico), ma anche gli Enti Locali, le organizzazioni sociali e gli utenti, che si vedono abbandonati.

L'attuale maggioranza, e spessa da partiti i cui rappresentanti quasi continuamente hanno fatto parte dell'esecutivo, costringe anche questa seconda legislatura a chiudersi con un bilancio, per questo settore, decisamente negativo. Perché, in quasi un decennio, problemi così acuti, e di tanto interesse generale, sono stati trattati con comportamenti ed atti che poco si discostano dalla tradizione pratica ministeriale? Rispondere in termini positivi a queste riflessioni diventa obbligatorio, se vogliamo respingere l'attacco che forze moderate qualunque ed anche reazionarie, stanno muovendo all'istituto regionale.

Pensare di poter attuare una politica di risanamento e di rinnovamento, in un settore di così grande dimensione, senza la partecipazione diretta dei rappresentanti del '40' degli elettori marchigiani al governo regionale (che tanta parte sono nei Comuni, nelle Province, nelle Comunità Montane, nei sindacati), ci appare un regalo che intenzionalmente si vuol fare a tutti coloro che hanno interesse a mantenere l'attuale situazione di caos del settore per conservare i loro privilegi.

Battere l'incapacità. Il lamento di rappresentanti di certe forze politiche per le pressioni dei privati (che poi finiscono sempre, guarda caso, con l'accogliere), e l'ironia che si manifesta, invece, per le proposte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sono il segno di un orientamento, ma anche la denuncia di uno stato di incapacità e d'impotenza.

Il piano regionale dei trasporti, il piano di ristrutturazione delle concessioni, la modificazione del piano triennale proposto dall'ANAS, una legge regionale di riordino delle funzioni amministrative tra i vari livelli istituzionali, sono i problemi non eludibili di questo momento, ma sono anche i problemi che hanno bisogno, per essere risolti, di convinzione, di capacità autonoma di decisione, di un governo in grado di governare i problemi.

Elio Marchetti